**Cap. 7 del Progetto Formativo "Perchè sia formato Cristo in voi"**

**Cap. 7.1 Gli educatori**

Una ricca tradizione

La nostra tradizione ha conosciuto numerosi e qualificati educatori, che hanno contribuito a formare generazioni di ragazzi e giovani, adolescenti e bambini, la cui vita cristiana si deve alla intensa dedizione di coloro che li hanno accompagnati per anni con fedeltà e amore. Spesso persone semplici, hanno convinto per la forza della loro testimonianza e per la fedeltà
dello stare accanto alle persone, camminando con loro. Anche oggi sono numerosi gli educatori che si spendono a servizio soprattutto dei ragazzi e degli adolescenti: sono persone importanti per i “loro”ragazzi e lasciano nella vita di essi un’impronta gioiosa e forte di vita cristiana. Per indicare chi riveste specifiche responsabilità formative, utilizziamo il termine di educatore e quello di animatore. Il primo è riferito al servizio educativo svolto con i ragazzi e i giovani; il secondo a quello svolto con gli adulti.

L’educatore

L’educatore vive una relazione con i ragazzi e con i giovani caratterizzata dall’asimmetria tipica del rapporto educativo: l’educatore non sta sullo stesso piano del ragazzo, ma ha esperienza, competenza e autorevolezza che lo mettono in grado di guidarne il cammino.

### L’animatore

L’animatore è colui che anima un gruppo di adulti, all’interno del quale il compito formativo consiste in primo luogo nel favorire la comunicazione tra le persone. Ciascuna di esse ha un cammino avviato e porta esperienze vissute, perciò il percorso formativo qui si caratterizza soprattutto per la ricerca condivisa, alla quale l’animatore partecipa offrendo contenuti, facendo proposte e suggerendo esperienze. L’animatore è una persona che non si pone al di sopra delle altre, ma piuttosto che si mette in gioco all’interno di un percorso comune.

### CARATTERISTICHE DELL’EDUCATORE/ANIMATORE

Per svolgere il compito educativo nella prospettiva indicata dal presente progetto, riteniamo siano necessarie alcune caratteristiche. L’educatore/animatore:

È un testimone

• è innanzitutto un testimone: della fede che comunica, della Chiesa di cui è parte, dell’associazione cui aderisce. Per questo è impegnato ad avere cura della propria fede, a crescere insieme alle persone che gli sono affidate. Egli vive con intensità il cammino della sua comunità ecclesiale e ha fatto dell’Azione Cattolica una scelta motivata e decisa;

Ha compiuto scelte di vita e di fede

• ha compiuto un personale cammino di fede e ha operato scelte importanti: di vita, di studio, di professione. La sua credibilità passa attraverso un’esperienza che personalmente vive con convinzione e con consapevolezza. Per questo non può avere meno di 18 anni e deve aver maturato una scelta stabile di vita cristiana. È possibile che un adolescente viva qualche forma di servizio educativo,condividendolo con educatori più maturi ed esperti, qualora ciò lo aiuti a maturare
scelte di dedicazione agli altri e a verificare le personali attitudini ad un servizio educativo più maturo e stabile.

È espressione dell’associazione

• è parte viva di una comunità e di un’associazione, che esprime attraverso di lui la propria responsabilità educativa.  Non si è educatori in proprio né in forma solitaria, bensì sentendosi espressione e parte di un’esperienza comunitaria più grande che aiuta e sostiene e davanti alla quale si è responsabili. È necessario che l’assunzione di responsabilità educative scaturisca da una scelta del Consiglio parrocchiale di AC e che tutta l’associazione esprime così la propria progettualità educativa, stando vicino a chi opera direttamente;

Sa ascoltare lo Spirito

• sta in ascolto dello Spirito, perché crede che sia Lui il regista dell’azione educativa. Di essa l’educatore è testimone; per la sua efficacia, crea le condizioni adatte;

È capace di relazione

• è capace di relazioni discrete e propositive: discrete, perché non si sostituisce allo Spirito e alla responsabilità di chi deve compiere le proprie scelte di maturità; propositive, perché la libertà delle persone è suscitata anche dal fascino di stili di vita belli e attraenti e al tempo stesso indicati come possibili dalla testimonianza di chi ha già compiuto una parte di cammino;

Ha scelto il servizio educativo

• ha scelto il servizio educativo non come un impegno fra i tanti, ma come un’esperienza che coinvolge in maniera forte la sua vita, come risposta ad una chiamata al servizio della crescita dei propri fratelli. Educare è un’esperienza affascinante e grande: oggi più che mai sono necessarie persone che scelgono di dedicare un periodo prolungato della loro vita all’educazione delle nuove generazioni o degli adulti,con una scelta specifica, per la quale mettere a disposizione
tempo ed energie, anche per acquisire competenze sempre più qualificate.

**7.4 La formazione degli educatori e degli animatori**

L’esperienza personale di molti educatori attesta che diverse sono le vie e le modalità con le quali in ACI si giunge al servizio educativo, in ogni caso una cura responsabile e dedicata ad altri nell’impegno educativo comporta la necessità di un percorso formativo adeguato e appropriato.

**LE COMPETENZE FORMATIVE**

Le competenze specifiche che un educatore/animatore deve sviluppare riguardano aspetti qualificanti della formazione cristiana.

**Competenze relazionali**

• Alla matura umanità,l’educatore unisce alcune competenze relazionali: da questo punto di vista, ciò che qualifica il suo intervento è soprattutto il saper instaurare con le persone una relazione che sia vera e autentica e al tempo stesso caratterizzata da una intenzionalità educativa. Questo richiede la capacità di far prevalere la razionalità sull’immediatezza, il dominio sulle proprie emozioni e una grande libertà interiore; ma anche chiarezza nel dialogo, calore nel dare fiducia, capacità di vicinanza e di comprensione. Si tratta di qualità che non sempre si possiedono naturalmente ma che è possibile acquisire attraverso l’allenamento, il lavoro su di sé, l’esperienza propria e degli altri, l’aiuto di altri educatori. Per questo la formazione di un educatore deve avere una forte attenzione alla maturazione umana e alla cura di tutte quelle virtù che rendono forte e libera una persona.

**Personale appropriazione dei contenuti della formazione**

• All’educatore serve un’organica e personale appropriazione dei contenuti della fede. Ciò è reso indispensabile dalle caratteristiche della formazione che vogliamo promuovere.
La personalizzazione dei cammini formativi, l’adattamento alle esigenze e alle domande delle persone, il carattere modulare della proposta: tutto questo richiede nell’educatore quella globalità e organicità di appropriazione dei contenuti della fede che gli permettono di far sì che la flessibilità non si trasformi in frammentazione e riduzione soggettiva della visione cristiana della vita.

**Competenza culturale**

• All’educatore serve una competenza culturale, che lo renda capace di orientarsi tra i temi e i problemi del mondo di oggi e in grado di porre una distanza critica rispetto alle linee di tendenza del pensiero e del costume. È difficile essere veri educatori senza vivere da cittadini del mondo e del proprio tempo.

**Una formazione da laboratorio**

Il percorso più adatto a raggiungere questi obiettivi è quello del laboratorio: contesto in cui possono essere sperimentate situazioni formative diverse e complementari come lo studio e la riflessione sui contenuti,la progettazione e la valutazione dell’esperienza, la verifica e il confronto. È uno stile di laboratorio quello che permette di valorizzare conoscenze teoriche e pratiche, la propria esperienza e l’apporto del gruppo. Riteniamo che ogni associazione diocesana debba dar vita ad un Laboratorio Diocesano della Formazione (LDF), come luogo di progettazione locale di una formazione che interpreta le esigenze e le caratteristiche del territorio e della diocesi; come luogo di ricerca teorico/pratica in ordine al rinnovamento degli itinerari formativi parrocchiali; come luogo dedicato
a preparare, sostenere e accompagnare gli educatori parrocchiali e a formare figure educative nuove, necessarie ad un’associazione impegnata nell’evangelizzazione e nella ricerca di un dialogo missionario aperto a tutti.

**La formazione attraverso l’esperienza**

Ci si forma anche attraverso la pratica educativa,a condizione che essa sia sostenuta e accompagnata da una riflessione che permetta di valutarla e verificarla. Proprio queste due esperienze – sostegno e accompagnamento – suggeriscono la presenza di un duplice riferimento formativo:
- i tutor, messi a disposizione soprattutto a livello diocesano, per sorreggere la pratica educativa degli educatori più giovani e per completare così la loro preparazione;
- un gruppo di educatori, che faccia da riferimento permanente per aiutarsi a pensare insieme la formazione, a progettare percorsi concreti,a condividere le difficoltà incontrate nella pratica, ad approfondire temi comuni. Questo gruppo è formato da tutti gli educatori e animatori di una parrocchia o di un’unità pastorale. Oltre a questa formazione di base, è auspicabile che ogni educatore affronti di tanto in tanto – almeno una volta all’anno
– un tema formativo di vasto respiro, in modo da dare alla sua preparazione un orizzonte più ampio. Questo può avvenire attraverso un campo scuola,un’esperienza formativa residenziale o un’occasione di studio qualificata.

**Luoghi della formazione**

I luoghi della formazione degli educatori e animatori sono molteplici. I diversi livelli della vita associativa assolvono – ciascuno a modo proprio e in forma complementare – diversi compiti e funzioni. Nell’associazione parrocchiale l’educatore percepisce che egli è dentro una comunità che gli ha affidato – e non delegato– un compito che appartiene globalmente ad essa.
L’associazione assolve alla sua responsabilità garantendo il riferimento di un gruppo di educatori e aiutando gli educatori a cercare e coltivare relazioni con altri educatori al di fuori della propria parrocchia: nella zona, nell’unità pastorale, a livello diocesano. L’associazione diocesana ha la responsabilità di offrire agli educatori e animatori momenti strutturati di formazione di
base e di formazione permanente, così come sono stati descritti sopra. Quando un’associazione diocesana non ha energie sufficienti per progettare una proposta organica di formazione, deve poter far conto su una solidarietà associativa tra associazioni diocesane ([**28**](http://pf.azionecattolica.it/cap7/7_4.htm#28)). Il livello regionale favorisce questo coordinamento, di mettere in collegamento le esperienze di formazione degli educatori esistenti nelle diocesi, favorendo tra di esse una comunicazione tale da garantire che in tutta la regione ogni educatore abbia la possibilità di ricevere la formazione organica e qualificata di cui ha bisogno. Il livello nazionale deve curare la qualificazione degli incaricati diocesani per la formazione e offrire esperienze che abbiano un valore di esemplarità; deve fornire strumenti per una formazione organica e qualificata e proposte e occasioni per la continua innovazione della proposta formativa.

**Divenire testimoni per essere educatori**

È chiaro che la formazione specifica che deve innestarsi su quella di base,che ogni educatore deve continuare a coltivare in quanto la persona, prima che per il servizio che rende. Si è educatori per la propria esperienza di vita e per l’impegno del proprio cammino di fede,prima che per le competenze di cui si dispone. Proprio il continuo lavoro su di sé come persone e come cristiani, condotto nell’associazione e nel gruppo associativo di appartenenza, è ciò che può rendere testimoni, in grado di fare l’esperienza di cui Paolo VI scrisse nell’Evangelii Nuntiandi: il nostro tempo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni ([**29**](http://pf.azionecattolica.it/cap7/7_4.htm#29)).